

Imprese

Le microimprese trentine hanno scoperto la strada delle aggregazioni per le commesse e i costi ridotti

Ma con l'ad è disgelo dopo un incontro informale con i sindacati  
**Arriva Rossi, sciopero alla Stl**

TRENTO - Nuovo sciopero di un'ora, ieri pomeriggio, alla Stl di Ravina, la società per la quale la capogruppo francese Lesaffre ha annunciato la chiusura. I dipendenti si sono astenuti dal lavoro tra le 16 e le 17, dopo che avevano visto arrivare in azienda l'amministratore delegato, Paolo Rossi. Quest'ultimo ha accettato di incontrare i rappresentanti sindacali dei lavoratori, guidati dal segretario della Flai Cgil, Stefano Montani. Un incontro definito «costruttivo», che ha permesso di ricucire i rapporti dopo le tensioni delle settimane scorse. Ribadite le rispettive posizioni, a Rossi è stata chiesta la disponibilità dell'azienda, qualora la chiusura si rivelasse inevitabile, per la cassa integrazione straordinaria. Da parte sua, l'ad ha chiarito che tutte le soluzioni destinate a ridurre l'impatto sociale della decisione verranno prese in seria considerazione.



Paolo Rossi

Dellasega ha incontrato i vertici del nuovo servizio di piazza Dante  
**Confronto Provincia-Federazione**

TRENTO - Primo contatto tra la Federazione di via Segantini e il nuovo servizio provinciale per la cooperazione. Il direttore, Carlo Dellasega, e i dirigenti della Federazione, hanno incontrato il responsabile del nuovo servizio, Claudio Barbacovi, e i funzionari Roberto Dalbosco e Fabrizio Gentilini, per esprimere alcune valutazioni nel merito del rapporto tra Regione (che mantiene il potere ordinamentale sulla cooperazione), Provincia (che ha ricevuto le deleghe amministrative e creato un servizio per il settore) e mondo imprenditoriale. Al centro dell'attenzione il tema della vigilanza, sul quale è stata richiamata la validità dell'esperienza autonomistica della legislazione in materia, che si modella sull'impianto della Raiffeisen. Dai dirigenti della Federazione è partita anche una richiesta di semplificazione amministrativa del servizio.



Claudio Barbacovi

**Consorzi artigiani, business da 27 milioni**

Sono già 40 con 650 aziende  
Impiegano 6.000 dipendenti

di MATTIA ECCELI

TRENTO - Sono i consorzi la nuova frontiera dell'artigianato trentino, piccole o piccolissime imprese che hanno concordato sulla «necessità di realizzare forme aggregative» indispensabili per «affrontare i nuovi scenari economico-organizzativi imposti dal mercato» come recita un recente documento.

Nel giro di pochi anni, sotto la regia dell'Associazione artigiani, ne sono stati costituiti a decine: oggi sono una quarantina e raggruppano complessivamente 650 aziende. Il numero degli addetti coinvolti oscilla tra le 4 e le 6 mila unità, di cui una cinquantina alle dirette dipendenze dei consorzi. Decisamente interessante il fatturato: nel 2002 era complessivamente di oltre 27 milioni di euro. Ma il dato relativo del 2003 sembra essere ancora più lusinghiero.

Il Consorzio Trentino Autoleggiatori (126 aziende associate) rappresenta da solo la metà del volume d'affari con i suoi 14 milioni di fatturato. Il sodalizio, presieduto attualmente da Ferruccio Paternoster, è il più grande d'Italia nel settore e vanta numeri di rilievo grazie alla «partita» del trasporto pubblico scolastico, che movimentata quotidianamente 13 mila studenti. In realtà, il Cta sta puntando con decisione anche sul comparto turistico e non è esclusa una sua parteci-

pazione a bandi fuori provincia.

Come numero di ditte consorziate, invece, il primato spetta ad uno dei primi nati: quello degli autoriparatori contraddistinto dal certosino lavoro del direttore Gianni Benedetti che ha fortemente creduto nell'operazione.

Il Consorzio provinciale ne raggruppa 11 a livello comprensoriale (2 per la valle di Non ed uno per le valli di Fiemme e Fassa) per un totale di 216 imprese. Il mercato di riferimento è quello delle revisioni che, dopo la liberalizzazione, non sono più un'esclusiva della Motorizzazione. I soli consorzi di questo settore hanno alle loro dipendenze 30 persone, gli specialisti delle verifiche. Notevoli gli investimenti: ogni consorzio si è dotato di una linea di revisione, l'ultima delle quali è stata inaugurata recentemente a Pergine. Nel 2002 il fatturato si aggirava attorno ai 1.700.000 euro. Il Consorzio, in realtà, dovrebbe andare anche oltre, occupandosi anche dell'acquisto e dello stoccaggio dei pezzi di ricambio per le officine. Analoghe esperienze sono già state portate avanti con successo a livello nazionale.

Sono una cinquantina, invece, le aziende del Caet 2000, il consorzio degli artigiani edili che concorre a bandi pubblici e privati. Il bilancio che il presidente Rudi Faccenda ha presentato nel 2002 superava i 3 milioni di euro.

Estremamente significativo dal punto di vista numerico è il



La revisione di auto e moto è uno dei settori cardine per le imprese artigiane radunate in consorzio

Consorzio artigianato artistico e di qualità Trentino che conta 82 soci e, soprattutto, ha consentito di rivitalizzare un comparto, quello dell'artistico, penalizzato fortemente dalle produzioni in serie. Le partecipazioni a mostre e fiere, ma anche l'apertura di una apposita galleria espositiva (in via Belenzani a Trento), ne hanno agevolato il rilancio. Nel 2002 il fatturato è stato di 426mila euro.

I consorzi coprono quasi tutti i comparti: da quello dell'estetica a quello degli imballaggi, dai trasporti agli scavi, dall'impiantistica al restauro.

Uno dei fiori all'occhiello dell'operazione di valorizzazione dei consorzi - che consente ad imprese piccole di mantenere inalterata la dimensione aziendale ma di presentarsi con maggior forza sui mercati a costi più contenuti - è rappresentato dal Con.It. (una ventina di ditte del comparto dell'innovazione tecnologica) il cui obiettivo non è soltanto quello di acquisire commesse (molte aziende artigiane «high-tech» hanno più clienti fuori provincia che in Trentino) ma anche quello di «mettere in rete» ed alfabetizzare dal punto di vista informativo l'artigianato trentino. La partita della cablatrice della provincia è di grande interesse. Strizza l'occhio alle commesse del mercato estero il Cit, il Consorzio Idrotecnico Trentino (costituito nel 2000; 16 ditte aderenti), che dispone di un portafoglio ordini che si attestava sui 4 milioni di euro.

Dalle revisioni al trasporto degli studenti

**PERCHÉ UNIRSI**  
Acquisizione di commesse e contenimento dei costi: sono due dei principali obiettivi perseguiti dai consorzi artigiani che hanno messo in rete circa 650 aziende.

**I CONSORZI**  
I consorzi artigiani sono una quarantina e spaziano in molti settori merceologici: produzioni artistica e installazione di impianti, estetica e innovazione tecnologica, restauro e trasporti.

**IL FATTURATO**  
Nel 2002 il fatturato complessivo è stato superiore ai 27 milioni di euro, oltre la metà dei quali derivati dalla sola attività del Cta, il consorzio che raggruppa 126 imprese di autonoleggio.

**I PIÙ GRANDI**  
Il consorzio che raggruppa il maggior numero di aziende è quello degli autoriparatori, uno dei primi nati: 216 imprese. La «partita» è quella delle revisioni degli autoveicoli e dei motocicli. Numericamente importante è il Consorzio Artigianato Artistico e di Qualità.

**INSIDER**  
APPALTI, BRACCIO DI FERRO

Nuova tappa per il tavolo degli appalti, che resta però impantanato nel braccio di ferro sulla quota di subappalto. Ieri è stata la volta del cosiddetto «tavolino», il gruppo di lavoro ristretto convocato su iniziativa della Provincia proprio per superare l'impasse che aveva frenato la precedente riunione. I tecnici provinciali hanno proposto alle parti sociali (oltre a Cgil, Cisl e Uil c'erano Assindustria e gli Artigiani) uno schema sul meccanismo degli appalti, individuandone le criticità e cercando un primo consenso sui questi nodi da sciogliere. La prossima riunione, che si terrà in settembre, dovrà fornire delle risposte a queste criticità. Non sarà facile, tuttavia, superare gli ostacoli che ancora dividono industriali e sindacati. Questi ultimi pretendono di mantenere l'attuale quota di subappalto ammassa, pari al 30% dei lavori, mentre via De Gasperi chiede un allargamento al 50%. Su questo punto, i sindacati hanno trovato un alleato negli artigiani, favorevoli a mantenere la quota attuale.

Agricoltura

di ALESSANDRO GENOVESE

TRENTO - 1 milione 250mila euro per incrementare il mercato dei piccoli frutti nel settore del fresco e in quello dei trasformati e studiare la produzione, attraverso tecniche alternative, di nuovi derivati (macedonie, succhi di frutta) in grado di mantenere integre le caratteristiche organolettiche e nutrizionali. A tanto corrisponde la cifra stanziata dalla Provincia di Trento, attraverso il Fondo unico per la ricerca, per il finanziamento del progetto Interberry, attivato dall'Istituto agrario di S.Michele e presentato ieri presso la cooperativa Sant'Orsola. Tra i soggetti coinvolti, oltre all'Istituto agrario e alla sezione di Trento dell'Irc-Cnr, anche due importanti aziende che si occupano della produzione, come l'Associazione produttori agricoli di Sant'Orsola per il fresco e la Macè-Suchet di Ferrara per il trasformato, e due istituti di ricerca stranieri, la Stazione sperimentale di frutticoltura di Brzezina (Polonia) e l'Istituto di Ma-



Il magazzino per i piccoli frutti dell'Apaso

Un progetto sulla qualità che raccoglie imprese e istituti di ricerca  
**Per i piccoli frutti 1,2 milioni**  
Con «Interberry» per sviluppare il mercato

racineni (Romania), da decenni attivi nello studio su piccoli frutti e nel miglioramento genetico. «A fronte di un ruolo sempre più rilevante del Trentino nella produzione di piccoli frutti - spiega Lara Giongo, coordinatrice scientifica del progetto - tanto da essere ormai il primo produttore nazionale, il nostro compito sarà quello di valutare le migliori combinazioni in termini di

caratteristiche agronomiche e produttive, di valori nutrizionali e tracciabilità sull'intera catena di produzione delle diverse specie particolarmente interessanti per il nostro territorio». Spicca, in questo quadro, la cooperazione tra Italia, Romania e Polonia, paesi con standard industriali e costi di produzione molto diversi. Una cooperazione, precisa Lara Giongo, «tesa

non solo ad una ottimizzazione dei mercati sia nelle vicinanze delle aree di produzione sia lontano da esse, ma anche a salvaguardare varietà di piccoli frutti presenti solo in questi due paesi e a rischio di estinzione per mancanza di fondi». Una sorta di mutuo scambio, dunque, con importanti ricadute sia sul piano della ricerca che su quello della produzione. Il coinvolgimento di aziende impegnate nel settore della cosiddetta «quarta gamma» (frutti pelati e tagliati, ma senza cottura) e attive nelle messi a punto di tecniche innovative per la stabilizzazione di prodotti a bassa temperatura, infatti, ha come scopo ultimo la creazione di una nuova azienda trentina che possa sviluppare i risultati industriali del progetto in collaborazione con i produttori locali. Tra questi, un ruolo di punta spetterà all'Apaso, che attualmente fornisce il mercato italiano ed estero (10% circa del fatturato) con frutta raccolta da oltre 1400 produttori, per un valore di oltre 30 milioni di euro e un incremento medio dell'attività nell'ultimo quinquennio di oltre il 10% annuo.

TRENTO - È stimato in un 5% l'aumento della produzione di mele in Trentino, che quest'anno dovrebbe raggiungere le 400.000 tonnellate, contro le 380.000 della stagione passata. Nel complesso, in Italia, la produzione dovrebbe raggiungere quota 2.080.449 tonnellate, con una quota maggioritaria di «golden delicious» (930.826 tonnellate). Sono le stime che Assomela presenterà oggi a «Prognosfruit», appuntamento tradizionale che quest'anno si tiene a Lublino in Polonia. Secondo le stime di Assomela, la struttura che associa il 70% dei produttori di mele nazionali e che ha sede presso l'Apot, l'aumento della produzione nazionale sarà in media del 2,1%. Più marcato l'incremento in provincia di

Dalpiazz (Apot): «Raccolto di qualità»  
**Produzione di mele in aumento del 5%**

Trento. «Prevediamo per la prossima raccolta - afferma Alessandro Dalpiazz, direttore di Apot e di Assomela - un volume leggermente superiore a quello realizzato nel 2003». Da 380.000 a 400.000 tonnellate appunto, fermo restando che i dati sono influenzabili da diversi fattori, a cominciare da quelli climatici. Anche dal punto di vista qualitativo, la sta-

gione dovrebbe riservare qualche soddisfazione: «Il livello - continua Dalpiazz - è abbastanza buono: siamo un po' in ritardo, di circa una settimana, rispetto all'anno scorso. Ma quella fu una stagione anomala. In ogni caso non abbiamo incontrato problematiche particolari e la grandine, fino ad oggi, ci ha risparmiato. C'è qualche piccolo problema di ruginosità, ma è circoscritto».

Le premesse per un buon raccolto ci sono, dunque, e anche, a quanto pare, per una tenuta del mercato. Nonostante le mele cinesi. «La stagione che si è chiusa, dal punto di vista del mercato, è stata buona, vedremo la prossima. Le mele cinesi? Non è un fenomeno da trascurare, ma non costituiscono un problema».